

NICHELINO I ladri erano armati di bastoni. Don Renzo Gariglio: «Mai visto tanta ferocia»

Raid in chiesa durante la messa Rubati i soldi per aiutare i poveri

→ **Nichelino** «Non ho mai visto tanta ferocia. E poi, prendersela con una parrocchia di periferia dove i pochi soldi che ci sono servono per aiutare chi ha bisogno. Credo che se mi avessero trovato, non avrebbero avuto problemi a tirarmi una bastonata in testa». Don Renzo Gariglio è il parroco della chiesa San Edoardo Re, di via Buonarroti e racconta del vergognoso furto subito domenica sera, durante la messa delle 18. Proprio così, mentre il parroco celebrava la funzione settimanale, ignoti si sono introdotti prima negli uffici parrocchiali e poi nell'abitazione privata del parroco sfasciando tutto e portando via una somma vicina ai duemila euro, contenuti in una cassaforte nell'alloggio di don Renzo.

I suoi occhi sono colmi di tristezza e sconcerto, mentre racconta: «Impossibile sentire cosa stava succedendo. A quell'ora eravamo tutti in Chiesa e le strade erano deserte. Quando sono rientrato non ci volevo credere». Porte divelte, muri sfondati, probabilmente con l'aiuto di bastoni o mazze: «Si sono accaniti su tutto quello che trovavano. Hanno anche portato via una scatoletta metallica con all'interno delle mo-

netine. Poi hanno visto la cassaforte e hanno cercato di aprirla i tutti i modi. I duemila euro rubati erano soldi destinati in parte alla nostra comunità, in parte erano donazioni che dovevano andare alle vittime del ciclone delle Filippine. Dovevamo anche pagarci le bollette. Hanno frugato dappertutto, come se cercassero anche delle cose di valore. Ma noi siamo una chiesa di periferia, anche relativamente giovane. Non abbiamo quadri o altri beni preziosi». E la prima volta che vi capita? «Sono qui da 16 anni e non è mai successa una cosa simile. In passato ci sono stati piccoli furti all'interno del contenitore delle monete vicino alle candele, ma poca roba».

Sul fatto indagano i carabinieri della compagnia di Moncalieri. Fortunatamente nessuno si è fatto male: «È come rubare alla povera gente - dice amareggiato don Renzo -, la nostra è una parrocchia viva: facciamo tante iniziative con i giovani, l'oratorio e la gente del quartiere. Cerchiamo di dare una mano a chi ha davvero bisogno, come in tutte le parrocchie. Probabilmente gli autori di questo gesto pensavano di trovare chissà cosa».

Massimiliano Rambaldi

20

mercoledì 20 novembre 2013

CRONACA GULI^{TO}

I ladri durante la Messa devastano la parrocchia

Rubati 4 mila euro per gli sfollati filippini che erano custoditi in cassaforte

La storia

GIUSEPPE LEGATO

Don Lorenzo Gariglio, parroco da 16 anni della chiesa di Sant'Edoardo Re a Nichelino, dice adesso «che quelli lì sono stati feroci, cattivi, si sono accaniti contro tutto quello che trovavano». Delle bestie insomma. Che hanno violentato un luogo sacro, la casa parrocchiale, il suo alloggio e quindi un po' anche la sua vita. Si porta le mani sul volto mentre racconta di domenica scorsa e di quell'irruzione in stile commando fatta da almeno tre ladri incappucciati, armati di mazze e martelli, che si sono portati via 4 mila euro in contanti lasciandosi solo devastazione.

Il colpo durante l'omelia

Alle 18, come tutte le domeniche, don Elio, stava celebrando Messa. Era l'ultima omelia della giornata predicata davanti a una cinquantina di parrocchiani. La Chiesa dista qualche decina di metri in li-

l'hanno individuato e sono scesi al piano terra dove c'è l'ufficio di don Lorenzo. E' qui che era custodita la cassaforte. I ladri l'hanno aperta colpendola ripetutamente. Una furia cieca. Hanno rubato i soldi - circa quattro mila euro - così pazientemente raccolti in tanti mesi con le offerte da spedire alla Caritas per gli aiuti alle popolazioni filippine. Poi, non contenti, hanno asportato anche una cassetta delle offerte col denaro incassato dalla vendita delle candele, solo pochi spiccioli.

«Un quartiere difficile»

Don Gariglio non avrebbe mai voluto raccontare questa storia, «preferirei che non si scrivesse nulla - dice -, ma se proprio dovete farlo raccontate anche che cos'è questa parrocchia in un quartiere difficile». Ovvero: un luogo di incontro e di speranza per le giovani coppie che vogliono sposarsi e a cui questo parroco dà consigli e ottimismo; un trampolino per la vita dei centodieci ragazzi dell'oratorio «che strapiano ad altre strade, quasi sempre più buie di quella di nostro Signore, come quelle di questi balordi» dice e mostra la porta di legno distrutta dalle mazze. Sul caso indagano i carabinieri di Nichelino.

In tre coperti da cappucci

La Chiesa di Sant'Edoardo Re, a Nichelino, dove intorno alle 18 di domenica i ladri hanno compiuto un blitz distruggendo tutto ciò che trovavano

nea d'aria dall'alloggio di servizio del prelado. Approfitando della cerimonia in corso, i banditi sono entrati dal retro che si affaccia su via Buonarroti 16. Hanno letteralmente spaccato tre porte in ferro e sono riusciti a entrare nella casa parrocchiale. Nessuno ha sentito niente. Danni per qualche migliaio di euro.

Sapevano della cassaforte

Una volta dentro hanno iniziato a cercare la cassaforte, il vero obiettivo del colpo. E per trovarla hanno devastato la stanza del parroco al primo piano, messo a soqqquadro tutto: quadri, tele attaccate ai muri dietro le quali pensavano di trovare il forziere. Non

Nosiglia: leggere, spazio di libertà

DA TORINO FEDERICA BELLO

«Oggi bisogna leggere, non solo scorrere i titoli. Leggere è occasione di libertà e bisogna coltivarsi il tempo per farlo». È l'esortazione che l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, ha rivolto ieri sera, al Circolo della Stampa, ai numerosi partecipanti al seminario di studio organizzato - in occasione della Giornata della stampa cattolica celebrata ogni anno nella diocesi subalpina nella domenica di Cristo Re - dal Vicariato generale dell'arcidiocesi di Torino e dall'Ufficio Comunicazioni Sociali. «Leggi come mangi? Seminario sulla qualità della dieta informativa», questo il titolo del confronto che nel videomessaggio di Nosiglia è stato ripreso non solo attraverso l'esortazione alla lettura, ma anche nell'invito ad esercitare nell'approccio alla comunicazione discernimento e spirito critico: «Leggere - ha ricordato Nosiglia - significa pen-

Nella Giornata della stampa cattolica di Torino gli interventi di Tarquinio, Armeni, Lerner, Di Giacomo e Ortoleva

sare e non limitarsi a ingurgitare soltanto ciò che ci viene proposto». Ed ecco che i parallelismi tra l'attuale sovrabbondanza dell'informazione e il "cibo ingurgitato", sono stati ripresi a tutto campo suscitando interrogativi e riflessioni. Anzitutto il valore dell'informazione: che «corretta e verificata - come ha ricordato il direttore di Avvenire Marco Tarquinio - aiuta la gente a cambiare. La consapevolezza - ha proseguito - cambia il mondo». Dalla giornalista Ritanna Armeni il richiamo a valutare criticamente il flusso d'informazione. «L'informazione - ha sottolineato - spesso oggi si autoriproduce. Si assiste ad un flusso inarrestabile in cui la

velocità è tutto, ma poi le notizie non lasciano in noi nessun segno». Contrapposto al flusso informatico che con il web valica gli spazi, don Filippo Di Giacomo, vaticanista, ha ribadito l'importanza dell'"informazione a Km zero", spesso appannaggio dei settimanali locali, che valorizza l'appartenenza al territorio: «Perché niente rende più coscienti di ciò che si mangia che non l'intingere la forchetta nel piatto». E ancora dal giornalista Gad Lerner, il richiamo al rischio di mercificare l'informazione, di «trasformare globalizzazione in superficialità». Una superficialità che entra in contrasto con i criteri della "buona dieta" indicata da Peppino Ortoleva, docente di Storia dei mezzi di comunicazione all'Università di Torino. «Per la buona dieta informativa - ha spiegato - si possono indicare alcuni valori: affidabilità, tempestività ad esempio. Ma soprattutto è importante la consapevolezza dei criteri che seguiamo nell'informarci e nell'informare».



MERCOLEDÌ
20 NOVEMBRE 2013

13

San Donato Per il Parco Dora 800 mila euro

Al Parco Dora il Comune ha deciso di intervenire: ieri la giunta ha stanziato 800 mila euro per la manutenzione straordinaria del parco, una cifra che si aggiunge alla spesa per la normale gestione. I lavori, che partiranno in primavera, risolveranno problemi cronici, spesso dovuti a atti vandalici.

«Completteremo anche alcuni interventi delle ditte incaricate dal Ministero: parte dei lavori non sono stati eseguiti a dovere (la Città ha alcuni contenziosi aperti; ndr)» spiega l'assessore Enzo Lavolta. L'elenco delle magagne è lungo. I due ascensori sempre rotti, la copertura dello «strippaggio» danneggiata da un nubifragio, la scarpata al fondo di corso Svizzera che in parte ha ceduto. E poi tombini rubati, corrimano spariti, alberi secchi, panchine distrutte. «Abbiamo deciso di destinare questa cifra perché sia fruibile e ben tenuto per il 2014, quando tutti i lotti, compreso il Michelin, saranno consegnati alla Città».

[F. ASS.]

50 | Quartieri
LA STAMPA
MERCOLDÌ 20 NOVEMBRE 2013

“Niente tagli all'attività dei vigili del fuoco”

L'ex prefetto Di Pace, ora responsabile nazionale

La storia

GIANNI GIACOMINO

«I vigili del fuoco non danno mai per scontato il loro lavoro. Lo svolgono con un grande valore umano, senza mai essere cinici, per questo sono molto amati dalla gente». L'ex prefetto di Torino Alberto Di Pace, da poche settimane capo dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, lo dice davanti a tanti pompieri, nel comando di corso Regina. L'occasione è l'inaugurazione della cappella dedicata a San Francesco d'Assisi e Santa Barbara.

La festa

Quello di ieri è stato un momento per riflettere. «Perché vorremmo poterci confrontare con un governo che non crei problemi per la copertura finanziaria - dice Di Pace - Non è possibile applicare tagli a

questo Corpo, fatto di uomini preparati ed efficienti. Sempre pronti a correre quando ci sono situazioni di pericolo, a mettere a repentaglio la loro vita per gli altri. Tagliare significa abbassare lo standard dei soccorsi. Occorre uno sforzo anche in tempi di crisi». Di Pace ha commissionato uno studio su tutti i mezzi in dotazione ai pompieri italiani per verificare lo stato in cui versano. «Per fortuna ora il Corpo potrà usufruire di veicoli sequestrati alla criminalità organizza-

ta ed è stato incrementato con il necessario arruolamento di un migliaio di professionisti».

«I pompieri sono una garanzia per la prevenzione e, per certi aspetti, per il mantenimento della legalità», ha evidenziato il vice presidente del Csm Michele Vietti, l'altro giorno in visita al comando. Un impegno costante che, in Torino e provincia viene svolto da 43 distaccamenti (i volontari sono circa 1300) e da otto sedi, più il nucleo elicotteri, con 700 permanenti. «Quest'anno

gli interventi di soccorso nel Torinese sono stati quasi 20 mila», dice il comandante provinciale, l'ingegner Salvatore Spanò. La giornata di ieri, per molti pompieri, è stata l'occasione per riabbracciare frate Angelo Gatto. Fino al 2005 lui era un effettivo a Torino. Uno del nucleo degli Nber. «Pensavo di essere felice, ma, improvvisamente, ho incontrato Dio che mi ha riempito la vita», racconta. Oggi porta il saio dei francescani di Assisi, convento di San Giacomo. Con

padre Arcangelo Ferrara, capellano dei vigili del fuoco, mostra orgoglioso l'altare in legno d'olivo, realizzato dal caposquadra Armando Ciaudano. Il tabernacolo, fatto dello stesso legno, costruito da Lucio Duchi come ex voto. «Voi, con la vostra opera, date coraggio e speranza alla gente - ha detto Nosiglia durante la benedizione -. Questa cappella molto bella dovrà essere un luogo di comunione e di unità dove poter riflettere e cercare forza nella fede».

“La Tav va fatta, ne abbiamo bisogno”

Appello di 450 aziende piemontesi: oggi il vertice italo-francese a Roma

STEFANO PAROLA

«**A**BBIAMO bisogno della Torino-Lione» dicono 450 aziende piemontesi in una petizione che ieri è stata inviata al presidente del Consiglio Enrico Letta e al ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Il loro obiettivo, ribadire la necessità di fare la Tav, soprattutto alla vigilia del vertice italo-francese in programma oggi a Roma. I promotori della raccolta firme sono il presidente di Confindustria Piemonte,

Gianfranco Carbonato, e il vicepresidente del comitato Transpadana, Bruno Rambaudi. Che nella petizione spiegano: «Le imprese della nostra Regione, e quelle italiane, hanno bisogno di quest'opera, fondamentale acceleratore di crescita, competitività, occupazione e salvaguardia dell'ambiente grazie al trasferimento dei traffici alpini dalla strada alla ferrovia». Un appello che arriva a poche ore da quello che gli imprenditori “SITav” definiscono «un appuntamento cruciale per dare un impulso decisivo al-

La petizione inviata a Letta e al ministro Lupi. Intanto 60 parlamentari di Parigi inviano il due premier a impegnarsi

la realizzazione della nuova linea ferroviaria». Parole contestate da Enormia, l'associazione delle aziende “No Tav”: «Le firme raccolte sono un misero e insi-

gnificante episodio sul tavolo di una partita truccata. Opponiamo quelle di più di 3 mila cittadini italiani», dice il presidente Daniele Forte, con l'appoggio del Movimento 5 Stelle. E fa notare: «La petizione online non permette di certificare l'attività del firmatario».

Il vertice di oggi inizia però sotto i buoni auspici: per il fronte “SITav”. Nella notte tra lunedì e martedì il Senato transalpino ha approvato l'accordo intergovernativo franco-italiano con 334 voti favorevoli e 13 contrari. Il testo, che aveva già

ricevuto l'ok dell'Assemblea nazionale il 14 novembre, diventerà dunque definitivo con l'ultima ratifica che spetta allo stesso presidente francese. In più, lunedì 60 politici d'Oltralpe tra parlamentari nazionali ed europei hanno invitato Hollande e Letta a «fare di tutto affinché si lanci rapidamente il cantiere del tunnel di base». Un appello condiviso pure dal sindaco di Torino, Piero Fassino: «Mi auguro che anche i parlamentari italiani assumano una decisione analoga».

Alla "scuola dei compiti" i professori sono studenti

Torna il servizio per aiutare i ragazzini a passare dal 5 all'8

La Repubblica
MERCOLÌ 20 NOVEMBRE 2013
L'ESPRESSO



36%

La quota degli studenti che ha recuperato un'insufficienza grazie ai corsi è dell'86 per cento



1.000 STUDENTI

Con la nuova edizione dei corsi di sostegno si coinvolgeranno mille studenti di medie e superiori



50 UNIVERSITARI

Sono 50 gli universitari coinvolti nel ruolo di tutor nei corsi di recupero. Ora aumenteranno

DIEGO LONGHINI

UN PROGETTO ideato e sostenuto dal Comune di Torino mettendo insieme atenei e associazioni di volontariato dei professori in pensione.

Un giudizio che emerge dal monitoraggio svolto da Scienze della Formazione per la prima edizione di "Scuola dei Compiti" che ripartirà il 25 novembre e sarà rafforzato. Due le sessioni. La prima da novembre a gennaio, la seconda da febbraio ad aprile. «Con 60 mila euro di spesa abbiamo organizzato corsi per circa 600 studenti in 19 istituti, tra medie e superiori — spiega l'assessore alle Risorse Educative di Palazzo Civico, Maria Grazia Pellerino — a fine mese presenteremo i risultati al ministero della Pubblica Istruzione che si è mostrato interessato allo strumento».

L'assessorato ha deciso di ampliare il numero di scuole medie coinvolte, raddoppiandolo: da dieci a venti, oltre alle dieci superiori che hanno chiesto di tenere i corsi. Aumentano anche le materie:

corsi italiani, sia per i ragazzi sia per gli immigrati. «Arriveremo a coinvolgere più di mille allievi tra medie e superiori», dice Pellerino. «La maggioranza degli studenti coinvolti nei corsi di sostegno ha migliorato il rendimento, au-

mentando l'autostima e la fiducia in sé», si legge nella relazione dei ricercatori della facoltà di Scienze della Formazione.

Altro aspetto è l'impegno degli studenti universitari, più

di 50, che hanno tenuto i corsi, gruppi di sei-otto persone, e sono stati pagati all'interno delle "200 ore". Nel progetto sono coinvolti anche insegnanti in pensione e con il ruolo di supervisori. È la piattaforma

L'iniziativa

Un kit didattico dell'Istat per gli allievi delle medie

I RAGAZZI delle medie andranno a lezione di statistica. Ieri la Fondazione Giovanni Agnelli e la Scuola superiore dell'Istat hanno infatti lanciato un particolare "kit didattico" per aiutare gli studenti delle secondarie di primo grado a imparare le nozioni di base della disciplina che analizza i fenomeni attraverso i numeri.

L'iniziativa è stata presentata ieri, nell'auditorium dell'I-

stituto comprensivo Tommaso. Prevede che ai ragazzi siano forniti questionari e strumenti informatici per svolgere rilevazioni in classe su questi temi: l'ambiente, gli stereotipi di genere, il tempo libero e i

comportamenti alimentari. Ciascuna indagine può essere svolta "online" che consente di iscriversi alla gara, patrocinata dalla Banca d'Italia, per il miglior poster statistico realizzato utilizzando il kit. (ste-p.)

tematiche e informatiche. Gli insegnanti avranno poi alcune linee guida per far capire agli allievi come si passa dai dati "grezzi" all'informazione statistica. Non solo, ma Fondazione Agnelli e Istat premieranno anche le classi migliori: fino a fine anno è infatti possibile iscriversi alla gara, patrocinata dalla Banca d'Italia, per il miglior poster statistico realizzato utilizzando il kit. (ste-p.)

informatica è servita anche per sperimentare esperienze di didattica a distanza. «Per questo è importante che si incrementi ancora la dotazione informatica degli istituti», ricorda Pellerino che ieri ha consegnato alla scuola Pola dell'Istituto comprensivo Padre Gemelli una decina di pc. Tranche che fa parte dei 188 computer donati dalla Banca Internobiliare in occasione del rinnovo del proprio parco informatico. Pc che sono stati rimessi a nuovo dagli studenti e tecnici del Politecnico. «Dopo la donazione della Banca Internobiliare — dice Pellerino — non abbiamo più avuto aziende o società che si sono fatte avanti per offrirci i loro computer dismessi. Speriamo che altre seguano l'esempio della Internobiliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Religioni a confronto per la pace

Domani "Ecumenica": dialogo, preghiera e cena insieme

ANNA D'AGOSTINO

UN "granello di pace" posato da tutte le fedi del mondo, una grande vittoria contro il fanatismo. Tutto questo è Ecumenica, l'annuale convegno interreligioso aperto a tutta la cittadinanza nato nel 2006, in occasione delle Olimpiadi, per iniziativa del Comitato Interfedi. E da allora, partendo dallo sport, le religioni hanno continuato a confrontarsi arrivando a toccare questioni attuali come il ruolo delle donne, il cibo, la comunicazione, le risorse del pianeta. «Ecumenica nasce con questo secolo, è un prodotto del millennio - spiega il curatore e moderatore Giuseppe Valperga - si affrontano temi vicini a tutte le fedi, in un clima di uguaglianza come in una tavola rotonda. Non è un invito alla tolleranza, che ha anche un'accezione negativa: è invece una spinta al dialogo, al rispetto, soprattutto alla comprensione. L'avevo pensato vedendo tanti orrori dove le fedi erano prese a pretesto per fare del male. Gente come noi è lontana da interessi e poter». Quest'anno si riflette su "Globalizzazione op-

pure occidentalizzazione?": mentre l'economia va verso una precisa direzione, si è in realtà ancora ben lontani dalla vera integrazione.

Introducono Paolo Naso, della Sapienza di Roma, e Federico Avanzini, del Centro Teologico di Torino, partecipano i rappresentanti di Chiesa cattolica, Chiesa valdese, Comunità ebraica, Comunità islamica, Unione induista ita-

I SIMBOLI

È IL CONVIVIO
Un'immagine simbolica dell'incontro
A sinistra la cena finale con cibi ammessi da tutte le fedi

iana, Chiesa battista, Unione buddista italiana, Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, fede Bahá'í, molti monaci e altri religiosi. È un'emozione poter scrivere italiani vicini, ed è bello pensare i presenti siano uniti dallo stesso obiettivo: «La dimostrazione di quanto non sia vero che non ci possiamo sedere allo stesso tavolo».

Emblematiche le parole,

nell'edizione dedicata alla preghiera di Umar, della Comunità islamica: «Come gli ebrei guardano verso Gerusalemme, i musulmani guardano verso La Mecca che, guardo caso, è nella stessa direzione. Ognuno di noi presuppone il si che ha detto al Creatore, ecco perché siamo qua». Aggiunge Valperga, in uno sguardo ancora più universale: «La preghiera, intesa come espressione d'amore puro non direttamente rivolta a Dio, uniscetutti i credenti e i non credenti. L'uomo vive di cose che non sono concrete. Se si ama, quel sentimento non è tangibile, però dà valore all'intera esistenza».

Come da consuetudine, un "convivio fraterno" chiuderà il convegno: «Mangeremo le stesse cose nel rispetto delle norme di tutte le religioni. Ciascuno considera la sacralità del cibo che serve per sopravvivere, non per violentare la natura».

"Ecumenica" si terrà domani, dalle 9 alle 13,30, nel Salone della Casa valdese in corso Vittorio Emanuele 23. L'ingresso è libero.

Rapporto della Prefettura

Stranieri in città, più 6% in un anno

CRESCONO gli stranieri in città: lo dice il rapporto dell'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino, curato dalla Prefettura, che sarà presentato domani a Torino Incontra. Al 31 dicembre 2012 ne risultavano censiti ben 142.191, con un incremento del 6 per cento rispetto all'anno prima, risultando così il 15,6 per cento del totale dei residenti. In tutto sono 61.122 i cittadini dell'Unione Europea iscritti all'anagrafe (2.684 in più rispetto al 2011), mentre gli extracomunitari sono 81.069, con un aumento di 5.638

persone. Le fasce d'età più numerose vanno dai 25 ai 29 anni (32,4% dei residenti totali coetanei) e dai 30 ai 34 (32,6%), entrambe comunque in aumento. A crescere, in base ai dati diffusi ieri dalla Prefettura, è anche la quota di minori: tra gli 0 e i 14 anni sale dal 27,4 al 29,2%, nella fascia 5-9 dal 20 al 23,2. Nel complesso gli stranieri in Piemonte, dal 2001 al 2012, sono passati da 110 mila unità a 385 mila. In provincia di Torino, la prima cittadina è quella romana, il 57% degli stranieri residenti. (e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

III XCVI

la Repubblica

MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2013

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO Immatricolazioni in Europa a ottobre su del 4,6%

Maglia nera all'Italia per le vendite di auto Lingotto giù del 7,3%

*Fiat cresce in Francia, Spagna e Gran Bretagna
Perdono terreno Lancia-Chrysler e Alfa Romeo*

Il mercato europeo dell'auto riprende quota, ma l'Italia rimane a terra. Secondo i dati sull'andamento della piazza continentale diffusi ieri dall'Accea, a ottobre il bilancio è positivo: +4,6 per cento l'incremento medio in Europa, con i principali mercati in positivo ad eccezione di quello italiano, che ha lasciato indietro il 5,6%. Fiat ha ottenuto il risultato peggiore del mercato e il marchio Alfa Romeo la riduzione più marcata tra i brand commercializzati in Europa. Le immatricolazioni del Lingotto sono infatti calate di 7,3 punti e la quota è scesa al 5,8% dal 6,6 di ottobre 2012, pur avendo recuperato dal 5,4 di settembre.

In totale, il mese scorso il mercato dell'auto nel Vecchio continente ha assorbito un volume com-

plativo di 1.004.935 veicoli immatricolati. Si tratta della prima volta da settembre 2011 che le immatricolazioni crescono per due mesi consecutivi (a settembre c'era stato un +5,4%). In ogni caso, sottolinea Accea (l'associazione dei costruttori) si tratta del secondo livello più basso di immatricolazioni dal 2003, quando l'associazione europea ha cominciato a diffondere i dati sull'Europa a 27. Nei primi dieci mesi dell'anno, invece, è stata registrata una flessione del 3,1% rispetto allo stesso periodo del 2012, con poco più di 10 milioni di veicoli immatricolati.

Mentre l'Italia soffre, la ripresa prende slancio negli altri Paesi, dove gli incrementi vanno dal +2,3 per cento della Germania al +2,6% in Francia, al +4 per cento nel Regno Unito fino al "boom"

spagnolo che ha segnato +34,4%. Nel periodo gennaio-ottobre, invece, si confermano in negativo Germania (-5,2%), Francia (-7,4%) e soprattutto Italia (-8,0%) mentre in positivo si trovano Spagna (+1,1%) e Regno Unito (+10,2%).

Nella nota di commento al mercato, il gruppo Fiat sottolinea che ancora una volta le immatricolazioni sono state fortemente penalizzate dal risultato negativo in Italia, mercato di riferimento del Gruppo. Il brand Fiat cresce in Francia (+9,6%), in Spagna (+55,3%) e in Gran Bretagna (+2,9%). Con 500 e Panda, Fiat conferma il primato nel segmento A (quota 27,6%) e 500L è ancora la vettura più venduta del suo segmento. In Europa Jeep cresce del 6,4% e Lancia sale in Francia (+16,9%) e Spagna (+8,8%).

Il Lingotto si posiziona dietro la Bmw al settimo posto nella classifica dei produttori, che vede la posizione di testa saldamente in mano a Volkswagen, il secondo posto a Psa e il terzo a Renault. Con poco più di 60mila unità a ottobre, il marchio Fiat ha registrato una flessione del 3,5 per cento, che scende al -1,9 nel progressivo annuo. Lancia-Chrysler non raggiunge le 7mila unità, perde il 12,2% nel mese e il 22,2% nell'anno. Male Alfa Romeo, che con quasi 4.700 immatricolazioni, perde il 34,1 per cento a ottobre e il 30,1 dall'inizio del 2012. Positivo invece il risultato del marchio Jeep, che con circa 2.500 vetture vendute, guadagna 6,4 punti nel mese, pur con un bilancio negativo per 16,5 da gennaio a ottobre.

Alessandro Barbiero

CONFINAOU
9.11

Triplicati gli stranieri 384mila in Piemonte I romeni sono il 57%

*Sono 142.191 gli immigrati residenti a Torino
In provincia aumento del 400% in dieci anni*

Enrico Romanetto

Se negli ultimi undici anni la popolazione straniera in Piemonte è quasi triplicata, solo sul territorio della provincia di Torino si può dire che sia aumentata di quattro volte. E in particolare sulle dinamiche di trasformazione della presenza dei migranti nel torinese si concentra, anche quest'anno, l'analisi del Rapporto 2012 dell'Osservatorio interistituzionale sugli stranieri, redatto con il coordinamento Prefettura, che sarà presentato domani.

«La popolazione straniera residente in Piemonte dal 2001 al 2012 è passata dalle 110.402 unità del 2001 alle 384.996 unità del 2012 con un incremento di 274.594 unità - si legge nel documento - Nel territorio provinciale nel 2001 la popolazione straniera era di 53.976 e nel 2012 è di 195.806, con un incremento di 141.830 unità, e, con esclusione del capoluogo, la prima cittadinanza è quella rumena che rappresenta il 57% degli stranieri residenti, con una presenza diffusa capillarmente su tutto il territorio; sono infatti solo 9 i comuni dove non è presente questa nazionalità».

Soltanto a Torino, invece, sono 142.191 gli stranieri iscritti in anagrafe, alla fine dello scorso anno, con un incremento del 6% rispetto all'anno precedente e con

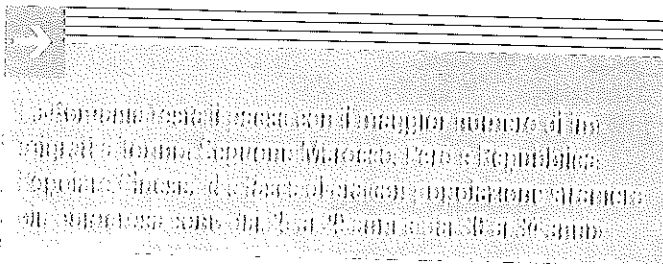
una percentuale di presenze del 15,6% sul totale dei residenti. «Considerando la popolazione attiva, la percentuale degli stranieri residenti nella città capoluogo sale dal 18,4% al 19,5%».

Quanto ai Paesi di origine, il Rapporto dell'Osservatorio registra come siano 61.122 i cittadini comunitari dell'Unione Europea iscritte in anagrafe, con un aumento di 2.684 unità rispetto al 2011, mentre gli extracomunitari sono 81.069, con un aumento di 5.638 persone nel confronto con i

dati dell'anno precedente. «Il totale degli stranieri registrati si suddivide nel 57% di extracomunitari e 43% di appartenenti all'Unione Europea».

Scendono di un punto percentuale, quest'anno, le provenienze dell'area comunitaria, ma la Romania resta il paese con il maggior numero di immigrati a Torino. Seguono Marocco, Perù e Repubblica Popolare Cinese. «Le fasce di età con popolazione straniera più numerosa sono dai 25 ai 29 anni e dai 30 ai 34 anni,

entrambe in aumento; la percentuale di minori 0-4 anni sale dal 27,4% del 2011 al 29,2% e quella della fascia 5-9 anni va al 23,2% dal 20% dell'anno precedente, confermando, ancora una volta, la lenta, ma costante crescita della popolazione straniera a Torino». Nelle nazionalità più numerose si distinguono le seguenti classi di età per il numero di presenze più alto rispetto alle altre fasce: Romania, 30-34 anni; Marocco, 35-39 anni; Perù, 35-39 anni; Albania, 25-29 anni; Repubblica Popolare Cinese, 40-44 anni, con un'unica variazione rilevata fra le persone con nazionalità della Repubblica Popolare Cinese, con un avanzamento quinquennale della fascia di età rispetto al 2011, dove la classe d'età prevalente era 35-39 anni.



CRONACAQUI

mercoledì 20 novembre 2013

9

Grazie a Desidoo, l'importo dell'abbonamento viene restituito in buoni per lo shopping Il ticket del bus diventa carta-sconto

→ Utilizzare l'abbonamento Gtt per andare a cena fuori o per comprare un pantalone o una maglia. Utopia in passato, un'opportunità reale oggi grazie al Gruppo Torinese Trasporti che è riuscito a trasformare un semplice abbonamento in un passepartout per ottenere sconti. Proprio ieri è stato firmato l'accordo con la società Desidoo, marchio del gruppo Ooros ideato nel 2011 e attivo dall'inizio del 2013. Accordo che porterà alla nascita del "Club del cliente" che per

coloro che usufruiscono quotidianamente della tessera elettromagnetica si traduce in un rimborso pieno del costo dell'abbonamento.

Ma come funziona l'accordo? Tutti i passeggeri Gtt che hanno acquistato un abbonamento - settimanale, mensile o annuale - riceveranno in regalo l'intero importo sotto forma di sconti immediati per acquisti presso l'ampia rete di esercizi commerciali convenzionati con il network, circa duecento.

Più di 150mila gli abbonati che potranno usufruire della campagna "Shopping gratis". Per partecipare basta presentare l'abbonamento presso uno dei punti vendita aderenti alla rete. La Desibox, terminale di cui sono dotati gli esercenti convenzionati, provvederà a riconoscere la validità del titolo di viaggio ed erogare un importo in sconti pari al costo dell'abbonamento.

Il cliente riceverà poi in regalo la Desikey, una piccola chiave elettronica che per-

metterà l'accesso ai vantaggi Desidoo, sulla quale saranno caricati gli sconti che di volta in volta il cliente potrà scegliere. Disponibile anche uno speciale catalogo riservato agli abbonati. «La collaborazione con Desidoo è per noi un'importante occasione per avvicinarci alla nostra clientela - spiega Walter Ceresa, presidente e ad di Gtt -. In questa maniera offriamo un'opportunità di risparmio non indifferente ai nostri abbonati».

[ph.ver.]

CRONACA QUI TO

CRC

La Fondazione Crt cerca "Talenti per l'impresa"

Ottanta posti a disposizione per giovani talenti. La Fondazione Crt ha presentato ieri la terza edizione di "Talenti per l'impresa", il bando dedicato agli studenti universitari e i giovani laureati di Piemonte e Valle d'Aosta, interessati ad avviare un'impresa innovativa o a inserirsi in un'organizzazione già esistente. Le attività si svolgeranno da gennaio a giugno 2014. Per gli 80 partecipanti sono previsti un ciclo di lezioni, workshop e team building con docenti italiani e internazionali. Al termine di questa prima fase di percorso formativo, i migliori 45 studenti parteciperanno a un weekend di formazione intensivo in

lingua inglese. «Si tratta - ha spiegato il segretario generale della Fondazione Crt Massimo Lapucci - di un vero acceleratore di competenze: dopo un ciclo di lezioni e workshop con docenti italiani ed internazionali, i migliori partecipanti potranno frequentare una settimana di formazione presso SetSquared, incubatore europeo. Per il progetto Fondazione Crt ha investito 350mila euro». Il primo bando ha registrato oltre 400 candidati per 80 posti disponibili. Nel secondo anno il numero è aumentato di oltre il 100% giungendo a più di 800 domande.

[al.ba.]

INACA

mercoledì 20 novembre 2013

11

Dalla Regione i primi 600mila euro di indennizzi

La Regione Piemonte ha erogato i primi 600mila euro per il risarcimento dei danni arrecati, nel 2010, dalla fauna selvatica alle coltivazioni agricole e ai pascoli nelle aree protette. «Il Governo regionale, pur nella difficoltà del momento - ha sottolineato il presidente Roberto Cota - intende onorare i risarcimenti per i danni causati dalla fauna selvatica, che continua a creare grossi problemi. La nostra azione non si limita però soltanto agli indennizzi, ma si esplica anche in interventi diretti che possano prevenire il fenomeno». «Si tratta - ha aggiunto Gian Luca Vignale, as-

sessore ai Parchi e alle aree protette - di un intervento dovuto. Ogni anno a causa del proliferarsi a dismisura di ungulati e fauna selvatica vengono danneggiate proprietà e attività, soprattutto nell'allevamento e nell'agricoltura. La difficile situazione economica regionale non ci ha permesso di poter liquidare prima gli indennizzi, ma l'intervento è comunque significativo e diverrà sempre più importante perché integrato con piani di abbattimento programmati». Complessivamente i danni accertati ammontano ad oltre 684mila euro.

Pd, passo avanti verso le dimissioni di massa

Lunedì vertice della segreteria regionale

Scelta di rottura
La decisione di coinvolgere il partito in questa scelta nasce anche dal fatto che per rendere efficaci le dimissioni serve un patto con i candidati in lista esclusi, che dovrebbero impegnarsi a dimettersi una volta arrivati a Palazzo Lascaris. Ma prima di arrivare a questa soluzione estrema il Pd cercherà di

AGGUERRITI
Esposito, Merlo e Catizone chiedono dimissioni immediate

coinvolgere tutto il Consiglio regionale in uno scatto d'orgoglio - «Lanciamo al Consiglio la proposta di approvare la legge di bilancio e la riforma della legge elettorale» - per poi dimettersi a gennaio e andare al voto.

Maggioranza in trincea
Proposta che il centrodestra non sembra nemmeno intenzionato a prendere in considerazione: «Vado avanti», fa sapere Cota. Sarcastico Mario Carossa, capogruppo leghista in Regione: «Basta che l'Aventino non lo individuino al Parco Europa, sarebbe troppo vicino a casa mia». Luca Pedrale, Forza Italia: «Non scherziamo, disertare Pa-

Retrosena
MAURIZIO TROPEANO

Peri consiglieri regionali del Pd le dimissioni di massa non sono più un tabù, anzi se è necessario capire se si tratta dello strumento più efficace per mandare a casa Cota. Per questo, il segretario regionale, Gianfranco Morgando, ha convocato lunedì una riunione straordinaria della segreteria e del gruppo regionale. Nel partito, infatti esponenti cuperiani (dal senatore Stefano Esposito all'ex popolare Giorgio Merlo) e renziani (come il sindaco di Nichelino Pino Catizone) spingono in quella direzione. E anche consiglieri regionali, in primis Roberto Placido, che dice: «Io sono pronto».

un'opzione politica ma anche tattica, che era già stata proposta sette mesi fa. Le perplessità di allora sull'opportunità di un gesto così radicale e i dubbi tecnico-giuridici non possono avere più valore oggi, di fronte alla consunzione a cui la giunta Cota sta portando l'intera istituzione regionale». E secondo Esposito, Merlo e Catizone, i più agguerriti, questa «è l'unica strada per modificare concretamente il quadro politico e di scalfire quel muro di impermeabilità che rischia di condurci a uno sfascio generalizzato dove tutti quanti saranno accomunati nel discredito e nella pubblica gogna, senza distinzione». Partita aperta.

56

indagati

I consiglieri nei guai per peculato nell'ambito dell'inchiesta sui rimborsi in Regione

me ha spiegato l'altro giorno Morgando. La sentenza della Cassazione e le indiscrezioni che parlano di un possibile rinvio a giudizio delle più alte cariche istituzionali, da Cota al presidente del Consiglio Cattaneo, spingono il Pd a fare «un passo in più»: «Le dimissioni collettive sono

31

firme

Quelle di tutta l'opposizione (e di parte della maggioranza) per far decadere il Consiglio

so indietro e la capogruppo di Federazione della Sinistra, Eleonora Artesio, aveva iniziato una raccolta di firme che poi si è persa tra i banchi dell'opposizione.
Il dibattito
Adesso il quadro politico si è bruscamente modificato, co-

13

consiglieri

È la forza del Pd, il principale partito di opposizione in Consiglio regionale.

lazzo Lascaris sarebbe un atto di irresponsabilità politica verso i piemontesi».
iprecedenti
E così la palla ritorna al Pd. A dire il vero, già con l'inizio dell'inchiesta «Rimborsopoli» i consiglieri democratici avevano ipotizzato di fare un pas-